

“Predisposto un piano credibile

Oggi il nuovo incontro a Bologna per valutare le ipotesi di salvataggio della Fincuoghi

di SIMONA SILVESTRI

A Bedonia e Borgotaro sono quasi trecento le persone, e altrettante le famiglie, che aspettano col fiato sospeso la decisione del Tribunale di Modena su Fincuoghi per conoscere le loro sorti lavorative. Gli scenari possibili sono due, e avranno entram-

bi dei risvolti importanti sull'economia e sull'indotto della montagna. Lo sa bene Paolo Spagnoli, segretario di zona della CGIL, che segue la crisi dell'azienda fin dal suo inizio, nel 2008.

Dei 271 lavoratori attualmente in forza a Fincuoghi, 147 sono impiegati nello stabilimento di Borgotaro, ancora in produzione, e 104 nell'attività di Bedonia, oggi ferma: tutti si trovano in cassa integrazione straordinaria per concordato aziendale, che quindici giorni fa, per i lavoratori di Bedonia, si è tramutata in un'apertura di procedura di mobilità.

Qualora l'accordo presentato da Soprip spa e Powergres passi, i due stabilimenti potrebbero riprendere la produzione in breve tempo, seppure sotto proprietà diverse, la prima delle quali, Bedoniagres, arruolerebbe 83 dei 104 lavoratori dello stabilimento di Bedonia. Gli altri venti andrebbero invece ad aggiungersi ai 147 di Borgotaro, sotto una seconda società, la "Otto ceramiche", che avrebbe come socio unico la vecchia proprietà della Fincuoghi.

«La cosa importante» sottolinea Spagnoli «è che con la Bedoniagres è stato fatto un accordo grazie al quale saranno garantiti tutti gli istituti contrattuali della contrattazione di primo e secondo livello, cosa assolutamente non scontata al giorno d'oggi. Bedoniagres manterrà gli stessi emolumenti contrattuali normativi e contributivi ai lavoratori che andranno lavorare nella nuova fabbrica». Qualora non ci fosse l'omologa da parte del tribunale di Modena, «nella soluzione



Nella foto
Vincenzo Bernazzoli, presidente della Provincia e Alessandro Cardinali, presidente di Soprip

peggiore, ci sarebbe il fallimento con un vero dramma sociale di 271 lavoratori che perderebbero il posto e sarebbero automaticamente tutti in lista di mobilità ma senza nessuna possibilità di ricollocazione».

Non resta dunque che attendere segnali positivi da Modena. «Noi confidiamo sul fatto che l'azienda ha predisposto un piano credibile, condiviso dal 68% dei creditori, che darebbe una prospettiva a una realtà che, come ha detto il Presidente della provincia Bernazzoli, con tutte le dovute proporzioni, per noi è come la Fiat di Torino». Di sicuro, afferma Spagnoli, questo accordo rappresenta «se non l'unico, uno dei pochissimi casi in cui il pubblico si fa carico dei problemi di una collettività», mostrando una

significativa sinergia d'intenti e anche il coraggio di investire in un territorio non facile, dove i costi sono estremamente alti perché decentrato rispetto alle grandi vie di comunicazione.

Per discutere la difficile situazione di Fincuoghi, e fare il punto sugli ammortizzatori sociali per i lavoratori, proprio questo pomeriggio è stato organizzato un tavolo istituzionale in Regione alla presenza dell'assessore regionale Muzzarelli. «Se tutto va bene, è già stato convocato un altro incontro il 24 marzo durante il quale si incontreranno i vecchi titolari e i sindacati per fare il percorso della mobilità fra i lavoratori per poi cominciare la produzione sotto la nuova proprietà».

I Lavoratori

La situazione in montagna è rovente e lo dimostrano anche i commenti dei lavoratori Fincuoghi, rigorosamente anonimi, lasciati sul forum in internet. C'è chi sospetta un interesse a orologeria, per qualche tornacento elettorale. «Chissà come mai proprio ora che si sa che deve arrivare il parere del giudice tutti si fanno paladini della Fincuoghi...». I commenti sono tanti, ma in molti concordano sulla necessità di salvare Fincuoghi per la sopravvivenza della montagna. «Facciamo vedere che ci siamo, che le nostre famiglie hanno bisogno della ceramica, è l'unica o quasi fonte di guadagno in questa valle e se non si riesce a far capire al Presidente della Provincia e al Presidente della Regione che sono loro che devono fare le dovute pressioni, il Tribunale dorme sulla pratica». Vale la pena concludere con le parole di chi, infine, da questa crisi, ha tutto da perdere. «Ho paura che fallisca tutto. Se perdo il lavoro con due figli, non so come mettere qualcosa sul tavolo la sera». Firmato una mamma disperata.